L'ECHO IVAT

AVRIL 2004
numéro 19

TRIMESTRIEL DE L'INSTITUT VALDOTAIN DE L'ARTISANAT TYPIQUE
REG. TRIB. AOSTA N. 7/99 - DEL 06/08/99 - POSTE ITALIANE. SPED. IN A.P - 70% - D.C.-D.C.I. - AOSTA NR 16/2003
IVAT- 99, rue Chambéry - 11100 Aoste - Tel. e Fax 0165 263609

Il negozio di Aosta verso un nuovo look

Alla scoperta dei lavori in corso

In passato abbiamo annunciato, quale notizia di servizio, la chiusura temporanea del punto vendita di Aosta, a seguito di alcuni lavori al suo interno. Vista la portata dell'intervento, ed in considerazione ugualmente della volontà dell'Institut di migliorare costantemente la propria rete commerciale, riteniamo opportuno entrare nel merito di quanto previsto per il negozio situato sotto i portici dell'Hôtel de Ville del capoluogo regionale.

I lavori - dell'ammontare complessivo di 50.000 Euro (per quanto riguarda le opere murarie, mentre una procedura di gara specifica è stata indetta relativamente agli arredi) - sono in corso con l'assenso e la piena collaborazione dell'Amministrazione comunale di Aosta, proprietaria dei *locali all'angolo tra via Xavier de Maistre e piazza Chanoux*, concessi in locazione all'Institut, e direttamente coinvolta nell'attuazione di parte dell'intervento progettato.

Nel dettaglio, i lavori si prefiggono la sistemazione del punto vendita, attraverso una riorganizzazione degli spazi tale da non operare significative trasformazioni rispetto alla loro organizzazione attuale, mirando piuttosto a ricreare la situazione originaria attraverso l'eliminazione di superfettazioni (nel caso specifico contro soffittature) che hanno contribuito a snaturare in parte l'immagine degli ambienti interni. E' quindi possibile parlare, in termini tecnici, di opere di restauro conservativo ed adeguamento.

Esaminando il progetto, realizzato dall'architetto Louis Bochet (vincitore di uno specifico concorso bandito in passato dall'Institut), è possibile notare come l'ingresso al negozio rimanga quello attuale (affacciato, cioè, su piazza Chanoux). I dislivelli che attualmente caratterizzano il pavimento del negozio verranno annullati, riconducendo l'altezza di tutto il locale alla quota dell'ingresso. Ciò avverrà soprattutto nell'ottica di abbattere le barriere architettoniche, tante e tali da non aver consentito sino ad oggi una fruibilità ottimale del punto vendita ai portatori di handicap.

Una volta entrato, il visitatore si troverà confrontato a due ambienti. Il primo locale si presenterà a volta (e su questo dettaglio torneremo in seguito) ed avrà funzione soprattutto di rappresentanza. Esso vuole infatti essere di passaggio e di immagine al tempo stesso. Sul lato che costeggia il muro, troveranno posto alcuni mobili, come un armadio, una libreria, o altre presenze di questo genere, oltre ad alcuni bassorilievi. Di fronte a tutto ciò (cioè, sull'altro lato del passaggio centrale) si troverà una vetrina idonea a presentare, per le sue dimensioni, un angolo d'arredo completo.

Il secondo ambiente, invece, ospiterà il negozio vero e proprio e sarà collegato da una porta al cortiletto interno del Municipio, probabile futuro spazio espositivo all'aperto. La tipologia d'arredo di questo locale avrà caratteristiche di funzionalità commerciale, e sarà completata da un bancone con cassa e scrivania. La presentazione delle produzioni, in questo caso, si svilupperà lungo due corsie che si uniscono in fondo al percorso. Gli oggetti saranno proposti, sul lato esterno, appoggiati su ripiani e, su quello interno, appesi ad una parete in lama d'acciaio inox satinato.

Detto dell'organizzazione e della natura dei due ambienti, rimane da tornare – in considerazione dell'importanza di tale elemento – sulla volta che caratterizzerà il locale d'ingresso.



continua a pagina 6

"Il turismo non può fare a meno dell'artigianato"

A colloquio con Piero Roullet, presidente della Camera di Commercio

L'ambito imprenditoriale locale si è arricchito, recentemente, di una nuova presenza. Si tratta della Camera di Commercio, istanza cui spettano competenze di autogoverno del settore. I suoi compiti, però, non si limitano all'aspetto amministrativo, dal momento che abbracciano anche ambiti quali la formazione e la promozione. In questa prima fase della sua esistenza, il Consiglio Camerale (l'organo direttivo composto dai rappresentanti delle categorie degli imprenditori) sta agendo per conferire, al più presto, operatività alla nuova struttura. Sono pertanto in fase di definizione lo Statuto, nonché il passaggio delle funzioni (attualmente svolte dall'Amministrazione regionale) e l'individuazione dei locali e del personale della struttura.

Presidente del Consiglio Camerale è stato nominato Piero Roullet, albergatore con lunga esperienza nel settore. Al di là del momento contingente che la Camera sta vivendo, le sue idee sul ruolo che l'artigianato di tradizione potrà rivestire una volta che il nuovo organo sarà operativo, sono estremamente chiare. "Personalmente – spiega – ritengo che la pratica artigianale sia uno dei principali atout della nostra Regione. E' vero, il turismo viene considerato come una 'risorsa base' della Valle, ma senza l'agricoltura e l'artigianato a fargli da 'spalla', rischia di non essere in grado di sostenere il peso di una concorrenza che, anche da parte di altre località di montagna, sta diventando sempre più agguerrita".

"La nostra Regione – aggiunge Roullet – si caratterizza per un territorio unico, per una comunità che ne è un attento e scrupoloso 'giardiniere' e per un artigianato che ne rappresenta la storia. Questo 'bouquet' è in grado di offrire al visitatore delle emozioni uniche, derivanti essenzialmente dal

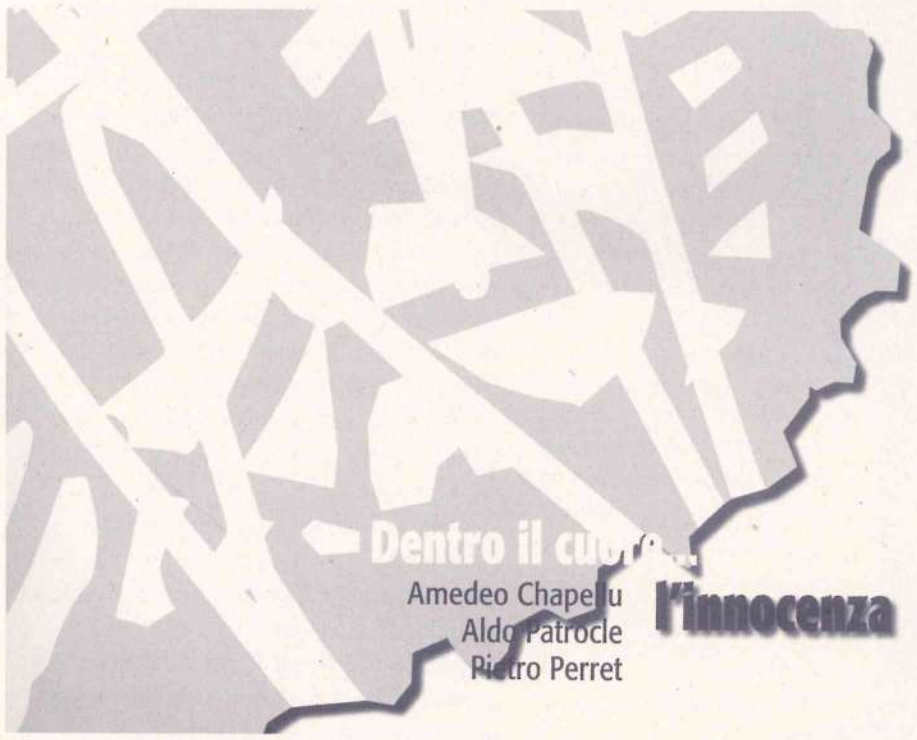
continua a pagina 5

Un "Musée" dinamico ed al passo con i tempi

L'esigenza di una testimonianza "in divenire"

Proseguono le riflessioni e le attività propedeutiche alla nascita del futuro "Musée IVAT", destinato a sorgere nella "Maison Nicoletta" di Fénis. Negli ultimi mesi, tutti i professionisti incaricati dall'Institut hanno proceduto, a diverso titolo, nei lavori per la creazione di tale struttura, che vuole caratterizzarsi per l'"apertura" nei confronti del settore nel suo insieme (raccontando cioè non solo ciò che l'artigianato è stato sino ad oggi in Valle, ma ponendosi quale testimonianza "in divenire" di tale pratica). Al riguardo, si è manifestata l'urgenza di confrontarsi, a fondo, sul ruolo e sul valore culturale che dovrà avere la struttura, con la conseguente ed inevitabile necessità di creare una commissione di lavoro in grado di riflettere sulle linee guida del museo.
L'idea di istituire una nuova entità culturale implica chiaramente di riflettere sul valore primo dell'istituzione stessa. Il museo attualmente non è più, e non deve più essere, rispondente al modello ottocentesco di luogo della contemplazione estetico-conservativa del manufatto. Un luogo in cui il visitatore si affacciava per godere della bellezza dell'opera, percependo la sacralità e la distanza di quest'ultima. Questo luogo era semplicemente un contenitore che vigilava sulla conservazione delle sue opere. Una "vetrina" tanto bella, quanto statica.
La museologia, negli ultimi trent'anni, ha fatto passi da gigante, predisponendo nuovi sistemi di comunicazione dei contenuti e riflettendo, durante le fasi precedenti all'allestimento, ossia nella progettazione museale, sugli elaborati finali e contenutistici. Dal momento che l'attenzione non è più posta, esclusivamente, sul valore del "prodotto finito" – con la necessità, invece, di testimoniare un "savoir faire" che affonda le sue radici fin nel reperimento delle materie necessarie per la realizzazione del manufatto – l'esigenza è quella di capire come far trasparire, nel luogo dell'esposizione, tutto il cammino che un oggetto compie prima di divenire tale.
In primo luogo si è ritenuto fondamentale far partecipare all'elaborazione della struttura museo diverse figure in grado di fornire, al professionista incaricato dell'allestimento, tutto il materiale sia contenutistico (riflessione storica, della tradizione, ecc), sia documentaristico (fotografie, giornali e documentazione varia dell'epoca), per trasmettere al meglio il valore della collezione esposta. L'iperbole dell'artigianato di tradizione è tale per cui si è passati dall'esigenza di manufatti volti a soddisfare delle esigenze di base, allo sviluppo di produzioni a carattere estetico-ornamentale. Un tragitto del genere è complesso e di ciò, nell'allestire una struttura come quella in fase di progettazione, va tenuto ovviamente conto.
E' necessario che il visitatore, attraverso un'adeguata comunicazione museale, sia portato ad osservare, da un lato, l'oggetto con le sue caratteristiche e, dall'altro, sia accompagnato, da immagini documentaristiche, suoni e giornali dell'epoca, ad entrare nell'ambiente socio-culturale che ha prodotto il manufatto. L'osservatore avrà sempre la coscienza di essere al di qua dell'oggetto, ma in qualche modo la comunicazione del contesto, per un attimo, lo coinvolgerà in tempi, luoghi ed emozioni a lui sconosciute. Sarà guidato alla riscoperta del periodo storico, dei fatti culturali e sociali nei quali si è sviluppato un determinato manufatto, fornendo così quell'"aura" propria dei pezzi presenti nella collezione.
Spesso non ci si rende conto di tutte le riflessioni e del lavoro di concetto necessario per la creazione di un museo, anche piccolo. Dietro alle quinte si muovono molteplici figure che, a diverso titolo, contribuiscono fornendo le proprie esperienze e riflettendo sulle diverse possibilità per elaborare un prodotto culturale in grado di porsi al passo con i tempi. Un museo che sappia emozionare, acculturare, stupire e al tempo stesso offrire tutti gli stimoli per salvaguardare e arricchire l'artigianato di tradizione.

Nurye Donatoni



L'angolo delle

Due esposizioni da non perdere

Considerata la possibilità di visitare, in questo periodo, due esposizioni assolutamente degne di nota, "L'Echo" ritrova per questo numero lo spazio dedicato alle mostre. Prima di scoprire i dettagli di questi eventi, è bene però raccontare della collaborazione assicurata di recente dall'Institut al Comune di Aosta, per l'allestimento di uno stand in occasione della "Foire du Printemps", svoltasi a Narbonne dall'1 al 9 maggio scorsi.
La manifestazione è una delle principali vetrine economiche che il sud della Francia conosca ed ha richiamato, lo scorso anno, oltre 70.000 visitatori. La partecipazione della Città di Aosta all'iniziativa rientrava nel contesto del gemellaggio che lega il capoluogo regionale alla cittadina francese, di cui ricorre proprio quest'anno il quarantacinquesimo anniversario. Nelle ultime edizioni della "Foire de Saint-Ours" era presente uno stand istituzionale della località sul Mediterraneo e attraverso questa iniziativa, discussa proprio nei giorni di Sant'Orso, il Comune di Narbonne, per ricambiare l'esperienza e, per onorare l'anniversario del gemellaggio, ha offerto ad Aosta la disponibilità dello stand.
L'Institut ha quindi collaborato con l'Ufficio di Gabinetto del Sindaco per allestire uno spazio – della superficie di diciotto metri quadrati – che, oltre a del materiale promozionale sulla città e sulla regione, proponesse anche produzioni artigianali locali, realizzate e presentate direttamente da alcune imprese, nonché una vetrina dei prodotti disponibili presso i negozi IVAT. Come in altre occasioni, abbiamo ritenuto infatti che offrire ai visitatori uno spaccato sull'offerta complessiva della nostra regione potesse rivelarsi estremamente efficace. Inoltre, stante il carattere di "mostra-mercato" della "Foire du Printemps", questa esperienza – che il Comune sembra intenzionato a ripetere in futuro – può rivelarsi un'interessate opportunità per gli artigiani locali che intenderanno aderirvi in futuro.



Venendo poi alle esposizioni aostane, rimanendo in tema di artigianato tradizionale, è consigliata a tutti gli operatori del settore la rassegna "Dentro il cuore…lo spirito della montagna nelle sculture dei nostri artigiani", ideata dall'Assessorato all'Istruzione e Cultura della Regione Autonoma Valle d'Aosta ed allestita nel tradizionale spazio espositivo, arricchito negli allestimenti, della ex chiesa di San Lorenzo. Il progetto, ideato e curato da Patrizia Nuvolari (di cui ospitiamo, in un'altra parte del giornale, alcune riflessioni in merito) è iniziato lo scorso aprile ed è imperniato su una serie di esposizioni personali e collettive di artigiani valdostani particolarmente significativi, alcuni dei quali presentati per la prima volta.
Le esposizioni vengono sviluppate attraverso installazioni di gusto contemporaneo appositamente realizzate dallo scenografo Carmelo Giammello, curatore degli allestimenti. L'idea di fondo intende rappresentare come l'artigianato, da manifestazione prettamente popolare, si sia fatto linguaggio artistico autentico, capace di competere con le espressioni più attuali. Sulla soglia del terzo millennio il fare espressivo non deve più essere riconducibile alle divisioni storiche e alle loro implicite gerarchie di valori, ma deve costituire un segno di bellezza e una grande risorsa creativa. Le esposizioni del 2004 manterranno sempre lo stesso titolo: "Dentro il cuore…", al quale si aggiungono, di volta in volta, la caratteristica poetica e il nome dello scultore. *"Il*

> L'idea di fondo intende rappresentare come l'artigianato, da manifestazione prettamente popolare, si sia fatto linguaggio artistico autentico, capace di competere con le espressioni più attuali.

progetto ***Dentro il cuore...*** - sottolinea l'Assessore Teresa Charles - *intende dunque rafforzare l'immagine di una Regione alpina capace di tutelare, valorizzare, stimolare e proporre una produzione artistica ancora autentica, legata alla cultura montana. Troveranno quindi spazio le produzioni più rappresentative di questo particolare e, per molti aspetti, unico patrimonio culturale".*

La prima mostra, "Dentro il cuore... l'innocenza. Aldo Patrocle, Pietro Perret, Amedeo Chapellu" (quest'ultimo, malauguratamente scomparso pochi anni fa), è una collettiva che comprende circa centoventi pezzi e propone al pubblico, in parte per la prima volta, le opere degli artigiani più anziani. Coloro che, con il loro spirito ingenuo e immediato, meglio rappresentano la tradizione di un'arte pastorale intimamente legata al territorio. Uno stile elementare, ma fortemente poetico ed espressivo, uno stile destinato a scomparire in breve tempo e per questo particolarmente prezioso. La mostra può essere visitata sino a domenica 11 luglio.

La seconda esposizione, "Dentro il cuore... la forza. François Cerise", è dedicata ad un grande maestro che, pur conosciutissimo, non ha mai esposto le sue opere al di fuori della Fiera di Sant'Orso. Verranno pertanto presentate al pubblico, per la prima volta, una sessantina di straordinarie produzioni dello scultore-agricoltore, che abbracciano sia i temi religiosi, sia quelli più legati alla vita rurale e, soprattutto, ai ricordi dell'artigiano. La mostra sarà inaugurata venerdì 16 luglio 2004, alle ore 18, nella Chiesa di San Lorenzo e resterà aperta sino a domenica 31 ottobre 2004.

L'altro evento che ospitiamo volentieri in queste righe ha per titolo "La scultura dipinta. Arredi sacri negli antichi Stati di Savoia, 1200 - 1500 / Œuvres d'art sacré dans les Etats de Savoie, 1200 - 1500". Attraverso questa esposizione, che rientra in un ventaglio più ampio di iniziative sul patrimonio artistico valligiano, si intende far conoscere al pubblico la produzione scultorea gotica negli antichi Stati di Savoia, presentando una cinquantina di opere realizzate tra i secoli XIII e XVI.

L'iniziativa trae origine da un progetto espositivo, promosso dalla "Fondazione Torino Musei", che in occasione del nuovo allestimento delle collezioni del Museo Civico d'Arte Antica, attraverso una nuova analisi del proprio patrimonio, voleva tracciare le fasi evolutive della scultura medievale in Piemonte. La spinta ad allargare l'orizzonte, comprendendo i territori che costituivano gli antichi Stati sabaudi, con il conseguente coinvolgimento della Valle d'Aosta e della Savoia, è stata determinata dalle diverse provenienze delle opere. Iniziato a Torino nel 2001, proseguito a Siena nel 2002, nel 2003 a Chambéry ed Annecy, quindi giunto nel 2004 ad Aosta, il progetto si è concretizzato grazie alla stretta collaborazione tra i Musei Civici delle singole città, le Amministrazioni pubbliche e le istituzioni italiane e francesi.

La mostra aostana lega a significative presenze d'oltralpe un gruppo di sculture eseguite in Valle, alcune delle quali mai esposte (un buon numero è stato oggetto di un recente restauro). L'esposizione è allestita al Centro Saint-Benin di Aosta (in via Festaz n. 27) sino al prossimo 31 ottobre. Possono essere ammirati oltre quaranta pezzi - statue, ancone, predelle, paliotti, fiancali di stalli – realizzati in legno, in marmo o in pietra, sia a rilievo che a tutto tondo. Da notare come vengano principalmente utilizzate, nel caso dei legni, essenze facilmente reperibili in ambienti montani, quali pino cembro e abete rosso, attualmente un po' dimenticate, ma alla base della storia della scultura lignea dei territori alpini. Si possono anche apprezzare le varie tecniche di colorazione delle opere, in genere mai applicate direttamente sul legno, e le sorprendenti caratteristiche delle lavorazioni artistiche in pietra.

> Da notare come vengano principalmente utilizzate, nel caso dei legni, essenze facilmente reperibili in ambienti montani, quali pino cembro e abete rosso, attualmente un po' dimenticate, ma alla base della storia della scultura lignea dei territori alpini.

Sia per il progetto "Dentro il cuore...", che per questa manifestazione, ulteriori informazioni possono essere reperite nell'apposita sezione del sito internet www.regione.vda.it.

Artigianato artistico o scultura del territorio?

Alla ricerca di nuovi punti di vista...

In seguito alle mie affermazioni, espresse in occasione dell'apertura della mostra di scultura "Dentro al cuore... l'innocenza", sono stata invitata ad esprimermi su questa pubblicazione. Ho accettato volentieri l'invito, sperando di suscitare un dibattito creativo capace di generare nuovi punti di vista.

Presentando il lavoro di Amedeo Chapellu, Aldo Patrocle e Pietro Perret, ho detto, e qui lo confermo, che la gerarchia fra le Arti (pittura, scultura, musica, letteratura, cinema, fotografia, ecc...), così come fra le Arti, l'Artigianato artistico e il Design, non ha più senso né scopo. Naturalmente non sono la sola a sostenere questo concetto. Infatti, nel "Manifesto per le Arti Applicate del Nuovo Secolo", promosso nel 2001 dall'Associazione Nazionale Artigianato Artistico della CNA e dalla Federazione Attività Artistiche e Culturali della Confartigianato, si legge fra l'altro che "... i tre sistemi, Arte, Design, Artigianato Artistico, sono equivalenti nel loro momento ideativo e progettuale e distinguibili e apprezzabili secondo i modi di produzione, di distribuzione e di consumo...". Se esiste, dunque, una separazione fra le Arti, questa riguarda il modo in cui le opere vengono prodotte e percepite e non nel loro valore estetico. Inoltre, a sottolineare l'importanza estetica delle Arti Applicate, considerate ancora da molti come "minori", stanno le numerose esposizioni che presentano manufatti che solo qualche decennio fa appartenevano o al contesto dell'artigianato o a quello industriale, e che oggi sono invece considerati delle vere opere d'arte. Pensiamo, ad esempio, agli abiti-scultura del maestro romano Roberto Capucci, agli oggetti di design esposti in modo permanente al Moma (Museum of Modern Art) di New York, vero tempio dell'arte contemporanea. Gli artisti stessi hanno, dagli inizi del novecento, riallacciato il rapporto con i materiali più dichiaratamente artigianali, quali il tessuto, la ceramica, il vetro, superando così con le loro creazioni il divario esistente fra le "arti maggiori" e le "arti minori". Dunque esiste il fare e basta. E, se una gerarchia deve esserci, è quella basata sulla qualità artistico-estetica del fare. Eppure il luogo comune rimane. Nel caso specifico della nostra Regione l'artigianato artistico, pur nascendo con aspirazioni puramente estetiche e non utilitaristiche, ricopre un ruolo molto inferiore rispetto alla scultura. Si potrebbe obiettare che i nostri scultori normalmente svolgono un altro lavoro, ma questo vale anche per molti artisti contemporanei, che spesso sono costretti a occuparsi d'altro per poter vivere. Oppure che sono troppo vincolati a soggetti circoscritti in un certo ambito, ma anche in questo caso si può far notare che l'arte da sempre viene ispirata e condizionata dall'ambiente in cui nasce. E, nel nostro caso, il fatto di aver mantenuto un contatto con le nostre tradizioni ci rimanda a quel pensiero internazionale contrario alla globalizzazione culturale che oggi è molto sentito e condiviso. No, io credo che la produzione artistica del nostro territorio venga percepita come un semplice fatto folcloristico e quindi marginale rispetto ai grandi flussi culturali, perché così è sempre stata presentata. Perché del folclore siamo ancora prigionieri. Come uscire da questa gabbia che, se da un lato rassicura, dall'altro inibisce le nostre aspirazioni verso qualcosa di più significativo e incisivo? Facendoci aiutare dall'arte contemporanea. E come? Prendendo a prestito il suo linguaggio, ad esempio. L'artigianato artistico locale, in tanti anni, non ha prodotto una sua letteratura, né tantomeno è stato letto e interpretato da punti di vista che non fossero quelli legati all'antropologia e allo studio delle tradizioni. Manca quindi un'analisi critica legata allo stile e all'estetica. Si tratta di riempire questo vuoto. Capire gli autori, cercare le fonti del pensiero creativo, trovare le similitudini e le differenze degli stili, valorizzare le opere meritevoli, scoprire le novità e... sì, anche bocciare i tentativi banali, le scimmiottature insulse, perché non basta avere la residenza in Valle per essere degli scultori. In buona sostanza, si tratta di fare quello che di solito fa il critico nei confronti delle opere d'arte di "serie A". Certo, non possiamo pretendere di incidere nel pensiero artistico contemporaneo, ma questo neanche ci importa. Possiamo invece rivendicare un'appartenenza culturale di qualità legata intimamente al territorio. Cultura quindi e non folclore. Scultura quindi e non artigianato. Come scultori possiamo aspirare a diventare un punto di riferimento internazionale della scultura su legno e rafforzare in tal modo l'immagine di una Regione alpina fortemente caratterizzata. Un salto di qualità che richiede, da parte degli scultori, studio e conoscenza del loro territorio (la mostra "La scultura dipinta" è un'ottima occasione per imparare), e tanta voglia di aprirsi al confronto.

Patrizia Nuvolari

Internet: lo strumento del futuro

Innovazioni e riflessioni relative al sito dell'Institut

Nelle scorse settimane, la nostra attenzione è stata dedicata all'analisi di alcuni dati, pervenutici di recente, relativi alla frequentazione del sito Internet istituzionale dell'Institut. A livello complessivo, la situazione è tale da poter essere definita soddisfacente. Nel primo anno di vita di www.ivat.org, i contatti sono stati complessivamente 57.792, con una media quotidiana di 273 (le visite, invece, 1.186, pari a circa dieci al giorno). Gli utenti che li hanno generati sono stati 916, di cui 211 hanno fatto ritorno, in più di un'occasione, sulle pagine web dell'Institut. Le tecnologie attuali permettono poi di determinare quali siano le sezioni maggiormente visitate. Il numero più elevato di contatti è stato fatto riscontrare proprio dalla home page, seguita dalla pagina in cui è proposto l'editoriale. Si tratta di una tendenza comprensibile, dal momento che chi entra su un sito normalmente lo fa dall'"ingresso principale" (magari sfruttando la potenzialità "segnalibri" di qualsiasi software per la navigazione), dopodiché ricerca le sezioni in cui l'aggiornamento dei contenuti è più frequente. E' da segnalare, ad ogni buon conto, che dati positivi sono stati fatti registrare anche dalle sezioni del sito in cui vengono proposte le mostre e fiere e dai commenti fotografici alle produzioni e ai negozi dell'Institut. Addentrandosi ancor più nel merito della questione, singolari potrebbero poi essere definite le statistiche relative alla provenienza dei visitatori. Difficilmente, infatti, ci si sarebbe aspettati che gli Stati Uniti battessero l'Europa per 1.092 visite a 1.003. Proprio così, la prevalenza degli accessi al sito internet istituzionale avviene dal "Nuovo mondo" ed in particolare dalla California (con la città di San Jose in testa). Seguono l'Italia (dove i visitatori sono principalmente milanesi) e la Gran Bretagna (Londra). La Francia, nella classifica degli accessi, è quarta e immediatamente alle sue spalle si piazza la Cina. La Repubblica Popolare non è tuttavia l'unico paese dell'estremo oriente dal quale ci si collega al sito dell'IVAT, poiché in ottava posizione è piazzata la Corea del Sud. Il dubbio che emerge, in questi ultimi due casi, è che la ricerca dei visitatori sia non tanto di produzioni con cui abbellire la propria abitazione, ma di pezzi da riprodurre in serie, per poi "invadere" il mercato europeo. Si tratta comunque di congetture che poco hanno a che vedere con il contenuto di queste righe, nelle quali intendiamo anzi ringraziare tutti i visitatori per la loro assiduità e per aver confermato, indirettamente, che la scommessa fatta dall'Institut "sbarcando" nella "rete delle reti" aveva una sua ragion d'essere.

> "Per chi ancora non ha scelto di intraprendere questo cammino, l'invito è di visitare il sito, con particolare riferimento alle pagine degli artigiani già presenti in rete."

Riepilogati sommariamente i dati, in quest'occasione vogliamo andare oltre. Considerata, infatti, l'importanza che attribuiamo allo strumento Internet, sia per eliminare ogni barriera di comunicazione a livello mondiale, sia poiché esso permette di coniugare la tradizione al progresso, l'investimento relativo a questo veicolo è tale da proporre sempre ulteriori novità, di cui è importante che gli artigiani siano al corrente. La più significativa di queste riguarda proprio la possibilità, offerta dall'IVAT agli operatori locali, di disporre di un indirizzo personalizzato composto secondo questa struttura: www.ivat.org/"nomeditta". Digitando questa stringa, il visitatore verrà portato direttamente alla sottopagina dedicata all'artigiano in questione, senza dover cercare il suo nome nella sezione dedicata agli operatori. Ne conseguirà, è evidente, una maggiore visibilità, nell'ambito del sito Ivat, per quanti aderiranno a questa opzione. Da sottolineare, inoltre, che per quanto riguarda la manutenzione di queste pagine, l'Institut (che si avvarrà della collaborazione dello studio "Visa Multimedia" di Aosta) si propone di fornire il prodotto "chiavi in mano". All'artigiano verrà infatti richiesto esclusivamente di rendere accessibili all'ente le sue produzioni, dopodiché le foto delle stesse e l'elaborazione dei testi a corredo saranno cura dell'IVAT stesso, ipotizzando l'inserimento di 4/5 immagini nuove e un numero simile di aggiornamenti testuali per ogni anno.

E' lecito immaginare che l'interrogativo di chi legge, a questo punto, sia: a quali condizioni viene offerto tutto ciò? La risposta è semplice. Per le ditte che hanno già aderito, nel 2003, al progetto di essere visibili sul sito www.ivat.org, dopo un primo anno di ospitalità gratuita, verrà applicato, come stabilito al momento dell'adesione, un canone di manutenzione di importo modesto, rispetto alle tariffe di mercato, la cui fatturazione avverrà nei prossimi giorni. Per chi ancora non ha scelto di intraprendere questo cammino, l'invito è a visitare il sito, con particolare riferimento alle pagine degli artigiani già presenti in rete. Internet, oggi come oggi, rappresenta il media attraverso il quale raggiungere, con uno sforzo tutto sommato relativo, il bacino d'utenza più ampio attorno al mondo. Economicamente parlando, per chi aderirà nel 2004, le condizioni saranno appunto di un anno di gratuità, seguito, come per chi è già inserito nel sito, dall'applicazione di un canone forfetario annuo per gli aggiornamenti. Va altresì aggiunto che la quota di compartecipazione verrà reinvestita nel sito e non utilizzata per altre finalità, nell'ottica di far percepire agli artigiani, sempre con maggior nitidezza, il valore aggiunto dello strumento Internet. E' lo stesso spirito in cui si collocano le innovazioni di cui state leggendo in queste righe.



Al riguardo, va detto che per il 2004 è in programma anche un sostanziale "restyling" della "home page" della casa virtuale dell'Institut. La volontà, in questo caso, è di passare da una concezione "statica" (cioè quasi solo di "vetrina") che la caratterizza in questo momento, ad una "dinamica" (con una situazione, cioè, in cui tale pagina proponga già dei contenuti, in grado di essere aggiornati e variati periodicamente). Si tratta di un intervento che presuppone un lavoro ingente, sia dal punto di vista contenutistico (tra l'altro, la nuova "home" prevedrà uno spazio in cui presentare, con una rotazione da definire, ognuna delle ditte che hanno aderito al progetto web dell'IVAT), sia da quello tecnico. Per questo motivo, il lancio della nuova veste della pagina iniziale del sito potrà avvenire solo in presenza di un congruo numero di adesioni di nuovi artigiani, con il relativo impegno, dopo l'anno di gratuità, al versamento del canone di manutenzione. In sostanza, questa iniziativa specifica vuole fungere anche da "termometro" rispetto all'interesse degli artigiani nei confronti dello strumento web.

Siano consentite, a questo punto, alcune considerazioni di carattere generale. La possibilità che l'IVAT offre agli artigiani è quella di incrementare la loro visibilità complessiva. Peraltro, l'offerta avviene secondo criteri di dinamicità tali per cui, nonostante il canone richiesto sia "di manutenzione" (e di importo comunque esiguo rispetto ai prezzi del settore), le possibilità nuove siano all'ordine del giorno e, inoltre, sarà l'ente a prendersi cura di ogni adempimento legato all'allestimento delle singole pagine, così da sgravare l'artigiano da ogni incombenza. Quali sono le speranze dell'Institut al riguardo? Molto onestamente, che il maggior numero possibile di operatori aderisca all'offerta. In un mondo in cui è sempre più il mercato a dettare le regole, le due entità in gioco (l'IVAT e gli artigiani) sono complementari, hanno cioè difficoltà ad operare disgiunte. Questa opportunità vuole essere un modo per congiungere le due metà della mela, creando un rapporto che possa diventare sempre più stretto e foriero di benefici per entrambe le parti coinvolte (pubblicitari per gli artigiani, di fidelizzazione degli operatori per l'ente). In un momento in cui i "portali" pullulano sulla rete, riuscire a creare un'ampia convergenza su un'unica struttura web rappresenterebbe, oltretutto, una bella testimonianza di quella particolarità che distingue il nostro settore da molti altri. Ciò detto, la segreteria dell'IVAT è a completa disposizione per ogni richiesta di chiarimenti e, ovviamente, per registrare le prime nuove adesioni.

segue da pagina 1

"Il turismo non può fare a meno dell'artigianato"

mantenimento di tradizioni antiche. Questa unicità di offerta, atout maggiormente spendibile della Valle d'Aosta, deve essere presa in cura e valorizzata da un soggetto, che non potrà che essere la Camera di Commercio. Al riguardo, per dare efficacia a tale proposito, proporrò che nel Consiglio Camerale possa sedere, seguendo le procedure di espressione da parte delle associazioni di categoria, un rappresentante del mondo dell'artigianato di tradizione".

L'esigenza di una rappresentatività più fedele possibile rispetto alla situazione reale della regione sta particolarmente a cuore a Piero Roullet. "La Camera di Commercio – afferma – è espressione delle imprese locali. Sappiamo bene, però, che gli artigiani sono molto più numerosi di quanti non siano iscritti alla Camera in questo momento. Ci sono chiare, tuttavia, anche le ragioni di questo fatto. Il peso della burocrazia è infatti tale per cui molti operatori non riescono ad essere impresa, oppure non si sentono di compiere il passo necessario a diventarlo. Questo deve portare all'incentivo di forme consortili, cooperative, o comunque di collaborazione tra artigiani, affinché la loro principale preoccupazione rimanga la professione e non gli aspetti burocratici che, malauguratamente, nel tempo l'hanno affiancata".

Come detto in precedenza, quando la Camera sarà operativa (presumibilmente non prima del 2005), le sue competenze abbracceranno anche la promozione. "In questo campo – è il pensiero del presidente Roullet – saranno fondamentali delle sinergie con l'IVAT. Promuovere significa anche formare, nel quadro di un'azione che non dovrà essere rivolta solo agli operatori, ma all'intero settore, clienti compresi. E' in corso, e iniziano a vedersene alcuni esempi anche in Valle, una sorta di 'Dolomitizzazione' della montagna. Ciò accade perché, in Trentino, alcune imprese hanno dato prova di particolare efficacia, riuscendo a trovare facilmente un mercato fuori dai loro confini. Qualcuno dovrà quindi spiegare, agli artigiani, ma anche alla gente, che quelle non sono le nostre forme e questo soggetto non potrà che essere la Camera".

Le idee per "correggere" la situazione, peraltro, non mancano. "Dovremmo trasformare i nostri locali più in vista, – spiega il Presidente – Municipi e sale pubbliche comprese, in veri e propri 'cataloghi' del genio dei nostri artigiani. Infatti, è attraverso strutture del genere che si può leggere la qualità della vita di un luogo. Non è solo il numero delle piste, o degli alberghi disponibili, a determinare il valore di un prodotto, ma il valore aggiunto costituito dall'estro dell'operatore. Il genio, infatti, non va interpretato solo nell'ambito 'legno'. Anche un cuoco è un artigiano, nel momento in cui sa esprimere, nell'esercizio della professione, il suo territorio".

In conclusione, quelli della neonata Camera si pongono come obiettivi ambiziosi, ai quali non si potrà che arrivare per gradi. La strada è però chiara da subito e, da parte del presidente Roullet, è dichiarata la disponibilità a incontrare, per delle opportune riflessioni, tutti coloro che, nel settore artigianale, "esprimono la genialità di questa Valle, elemento che supera ampiamente i numeri della regione".



Manifestazioni fieristiche locali: verifica, non repressione

A colloquio con la responsabile dei controlli

Vigilare non con il fine di reprimere, ma per favorire lo sviluppo di una cultura corretta della promozione dell'artigianato di tradizione. Potrebbe riassumersi in queste parole l'attitudine dell'Amministrazione regionale, riguardo all'applicazione dei criteri stabiliti dalla legge regionale n. 2 del 2003 in occasione dello svolgimento di manifestazioni fieristiche a rilevanza locale. Da qualche tempo, infatti, le iniziative che nascono sotto l'auspicio di proporre delle produzioni artigianali sono oggetto di sopralluoghi da parte del personale dell'Assessorato alle Attività produttive e politiche del lavoro. Il fine è verificare il rispetto delle disposizioni in materia, con un particolare riferimento all'articolo 7 della legge, che stabilisce come le fiere per la promozione di tali prodotti (la cui autorizzazione avviene ai sensi della legge regionale n. 15 del 2000) siano riservate ai produttori di oggetti di artigianato di tradizione (definiti esattamente da un altro articolo della normativa), in regola con l'iscrizione nell'apposito registro tenuto presso l'Assessorato. Nel caso di inosservanze, le conseguenze possono arrivare ad una riduzione del contributo economico accordato dall'Amministrazione regionale agli organizzatori, anche se è soprattutto l'azione costruttiva che interessa agli uffici competenti.

"*Era illogico* – spiega Paola Ippolito, direttore dei Servizi camerali della Regione – *che l'attività di verifica non riguardasse anche, al di là della Foire de Saint-Ours e della Foire d'Eté, le numerose manifestazioni che si tengono ogni anno in Valle. Si tratta infatti di occasioni nelle quali il visitatore trae un'idea precisa del pianeta artigianale che, se colta in maniera distorta, può rivelarsi ampiamente controproducente, presentando conseguenze più estese di quanto possa sembrare. E' soprattutto per questo che non ci poniamo in un'ottica repressiva nei confronti sia degli organizzatori, sia degli artigiani, ma con il fine principale di favorire la crescita complessiva del settore*".

Il ragionamento attuato dall'Amministrazione è di una semplicità estrema, ma altrettanto si può dire per la sua efficacia. Intitolare una manifestazione all'artigianato, da parte di un Comune, di una Comunità montana o di una Pro-loco, deve significare la presenza di produzioni tradizionali, così come stabilite dai dettami della legge n. 2 (sia per quanto riguarda i materiali, che le caratteristiche dell'esposizione vera e propria). In caso contrario, nessuno pretenderà che l'iniziativa venga abolita, o non si tenga, ma soltanto che venga pubblicizzata per ciò che è in realtà (sono, in fondo, numerose le normative che disciplinano lo svolgimento di appuntamenti come mercatini o altre tipologie del genere). Si eviterà così di ingenerare aspettative che finirebbero con il tradursi in una scorretta percezione di un ambito tanto interessante qual è quello artigianale.

"*Vorrei cogliere l'occasione* – aggiunge la dirigente Ippolito – *per ribadire come il fine della Regione non sia coercitivo. Se un artigiano non presenta produzioni conformi ai requisiti della tradizionalità, nessuno gli negherà il diritto a partecipare. Semplicemente, verrà autorizzato ad esporre nell'area dedicata agli oggetti del settore 'non tradizionale'. La legge n. 2 intende essere un salto di qualità nella concezione di una disciplina che ha reso particolare la nostra regione nell'ambito dell'intero arco alpino e, in quanto tale, l'unico interesse è utilizzarla per ciò che deve rappresentare: uno strumento di evoluzione della categoria*".

In termini generali, comunque, pare che tale volontà sia stata compresa dagli operatori del settore, siano essi artigiani o organizzatori di fiere. "*Sovente ci vengono richiesti dei pareri, a livello preliminare, soprattutto sulle possibilità legate all'utilizzo di determinati materiali* – spiega Paola Ippolito – *e ciò dimostra come la volontà di operare per lo sviluppo dell'artigianato di tradizione sia comune, è sufficiente spiegarla correttamente. L'unica osservazione che mi sento di muovere riguarda alcuni enti organizzatori, che spronerei ad un maggiore sforzo di fantasia. In fondo, il successo riscontrato da una manifestazione tenutasi altrove non implica che, riproponendola nella propria realtà, si registri automaticamente la stessa riuscita. Peraltro, sono molteplici le formule a cui fare ricorso e 'uscire dal seminato' non dovrebbe rappresentare un grosso problema*".

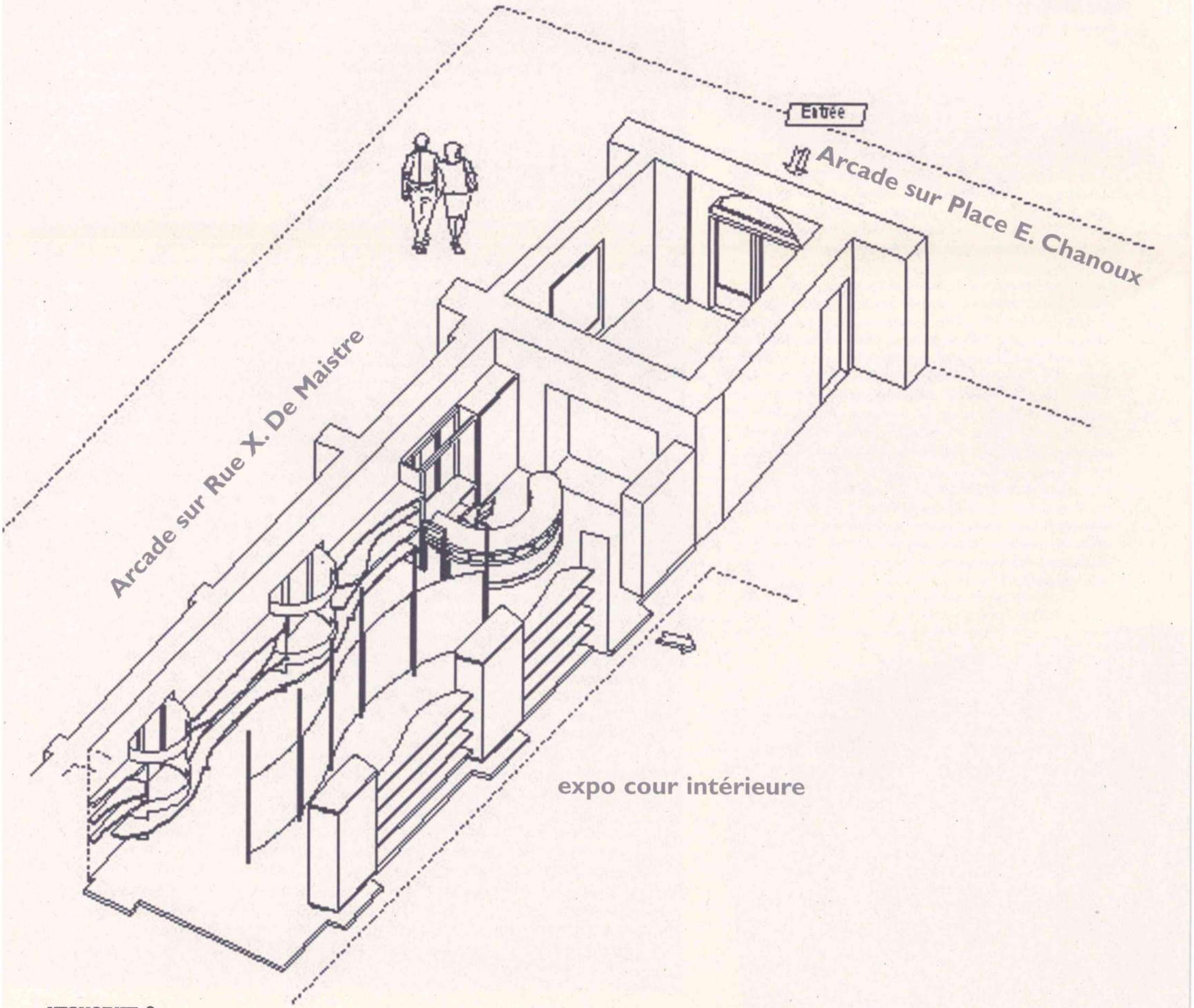
Il negozio di Aosta verso un nuovo look

segue da pagina 1

Infatti, per questo elemento costruttivo, diventato oggi oggetto di particolare interesse, il ruolo del progetto promosso dall'IVAT vuole essere quello di riportare alla vista un'opera dimenticata e nascosta (fino ad oggi è stata, appunto, coperta da controsoffittature realizzate nel tempo), facendone un biglietto da visita di alto livello. L'intervento di "scopertura" verrà attuato direttamente dall'Amministrazione comunale e consisterà, essenzialmente, nella pulizia e protezione delle putrelle strutturali, oltre che in tutte le altre opere necessarie a ridare visibilità a questa parte della costruzione.

La scopertura della volta ha messo in luce la successione degli interventi che hanno interessato il negozio negli anni. Pertanto, l'IVAT, rispettoso e convinto della natura di restauro dei lavori, nel curare la sistemazione dei locali, tenterà di evidenziare i segni del primo impianto murario, attraverso una serie di interventi di valorizzazione di presenze "dimenticate" o di eliminazione del superfluo, che interesseranno l'intero negozio.

Parallelamente all'intervento di tipo architettonico, la cui ultimazione è prevista per la fine del mese di maggio, l'Institut ha avviato le procedure relative alle forniture connesse all'allestimento degli interni. A seguito della nuova organizzazione degli spazi, sono stati definiti i materiali da utilizzare e le relative tipologie di lavorazione, in modo da determinare le caratteristiche dei vari settori in cui vengono inserite le singole opere. Per ognuno di essi, si è proceduto quindi ad individuare le ditte da invitare a presentare delle offerte. Queste, formulate secondo il metodo del ribasso percentuale sull'importo fissato a base di gara per ognuna delle lavorazioni, porteranno alla scelta dei contraenti, ai sensi del Regolamento sulla Finanza e sulla Contabilità dell'ente. Le forniture, realizzate a regola d'arte, dovranno essere consegnate e piazzate entro quaranta giorni di calendario dalla data di affidamento degli incarichi. Da ciò, emerge la volontà di disporre del negozio ultimato in tempo per la stagione estiva, da sempre foriera dei migliori ricavi per il punto vendita di Aosta. E' inoltre elevato il desiderio di mostrare alla collettività il risultato di un intervento auspicato da tempo e che permetterà un ulteriore importante passo nella valorizzazione di una rete commerciale i cui standard sono in continuo incremento.



expo cour intérieure

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Concorso grafico per la Fiera di S. Orso: alcune precisazioni

Come Direttore dei Servizi Camerali, struttura regionale competente in materia di artigianato di tradizione, ritengo doveroso intervenire in merito alla questione sollevata dal grafico Franco Balan nell'articolo apparso su "L'Echo Ivat" n. 18 e su "La Vallée Notizie" del 6 marzo 2004: **il concorso grafico per la pubblicizzazione della Fiera di S. Orso.**

Mentre premetto che chiunque voglia dire la sua su un argomento ritengo debba quanto meno informarsi sui termini della questione, sottolineo che non è ammissibile che un grafico che da anni (se non da decenni) partecipa a questa iniziativa abbia una visione così distorta della realtà oggettiva, fatta di atti amministrativi approvati dalla Giunta regionale, pubblicati e divulgati.

Sorge spontaneo un dubbio: ma a quale concorso ha partecipato il sig. Balan (e prendiamo in esame solo l'ultima edizione)?

Il concorso grafico, approvato con deliberazione n.1069 del 25.3.2003 non era aperto a "chiunque", ma solo alle figure professionali iscritte al Registro delle Imprese o ai corrispondenti registri professionali esteri (perchè il concorso era internazionale!), comunque in possesso di partita IVA per l'attività di grafico. Tra l'altro, fa riflettere il giudizio espresso da Balan sugli elaborati presentati da professionisti della comunicazione, suoi colleghi, e da lui stesso (perchè non è stato evidenziato, ma tra i progetti esclusi dai premi **c'era anche il suo**...).

In merito alla considerazione circa l'affidamento delle immagini grafiche atte a pubblicizzare quattro manifestazioni diverse ai primi quattro classificati si ritiene di precisare due punti:

- il bando, all'articolo 8 – utilizzazione –, cita "tra i bozzetti proposti per la valutazione finale, a insindacabile giudizio della Giuria, **possono essere individuati, indipendentemente dai voti ottenuti in precedenza**, quelli atti a promuovere anche le seguenti manifestazioni (Antey, Donnas e la Foire...)";
- l'intento del concorso è quello di pubblicizzare sì la Fiera di Sant'Orso, non solo come manifestazione a sé, ma soprattutto come "la" manifestazione che da tutti è vissuta e vista come la più evidente estrinsecazione dell'artigianato di tradizione valdostano, così come definito dalla legge regionale 2/2003... e che cosa sono la Fiera di Donnas, la Fiera di Antey e la Foire d'Eté, se non altre manifestazioni, sicuramente minori, ma tutte con valenza di interesse regionale, per l'esposizione e la valorizzazione dell'artigianato di tradizione? Se un grafico comprende il messaggio ed è in grado di interpretarlo (radici storico-culturali, tradizione), perché i bozzetti presentati non possono essere esaminati anche per capire se tra essi ne esiste qualcuno atto a fare da veicolo pubblicitario per manifestazioni dello stesso settore?

La giuria, poi, era composta da 6 membri di cui:
due grafici (1 designato dall'Aiap + il grafico vincitore della precedente edizione, che non può partecipare alla gara con un suo elaborato – questo per evitare la vittoria consecutiva dello stesso professionista, come successo, e dare spazio a tutti);
1 rappresentante Ivat ;
1 rappresentante Comité des Traditions Valdôtaines ;
1 rappresentante del Comitato organizzatore della Fiera di Donnas;
oltre all'Assessore (o suo delegato) che la presiede.

Cosa proponeva Balan? Quasi esattamente questo, con la differenza della presenza di ben 4 grafici: ebbene non condivido, e così la Giunta regionale, perché è vero che bisogna dare spazio e attenzione all'interpretazione grafica, ma anche (e in eguale proporzione) ai temi ed al messaggio "artigianato", da qui una sorta di parità tra le due componenti della giuria.

Infine, questa Direzione da anni adotta, ai fini della trasparenza e dell'equità, la procedura di affidare al grafico vincitore il coordinamento di tutto il materiale pubblicitario (o ad un grafico valdostano, individuato a seguito di 3 diversi preventivi, nel caso, come quest'anno, di vittoria di un grafico non valdostano, con il quale poteva essere difficoltoso confrontarsi pressoché giornalmente per la predisposizione di tutto il materiale informativo).

E, per concludere, una considerazione: a me non sembra molto corretto il comportamento di chi prima partecipa, osserva i risultati e poi... cerca di "distruggere" il bando di concorso. A parte il fatto che se avesse letto, almeno una volta, lo scritto che questa Direzione **invia singolarmente a tutti i grafici valdostani**, oltre che alle associazioni di categoria italiane (AIAP) ed estere, molte delle sue considerazioni sarebbero cadute; se non si condivide una cosa la si critica, certo (e subito, non dopo un anno) e ci si astiene, non si aspetta di vedere "come va a finire..." (ed il verbale della Giuria così come le votazioni del pubblico sono molto chiare... e a disposizione di tutti! In entrambi i casi il nominativo del grafico in questione non compare tra i primi 13 classificati su 36 presentati).

Non intervengo su altri aspetti, più tecnici, per non annoiare il lettore. Spero comunque di aver chiarito, a beneficio del pubblico, almeno i punti salienti della questione e resto a disposizione di chiunque voglia ulteriori delucidazioni in merito.

Paola Ippolito
Direttore Servizi Camerali
Assessorato attività produttivee politiche del lavoro
Regione Autonoma Valle d'Aosta

"Valle d'Aosta in tutti i sensi"

Una stimolante opportunità di confronto

> Un'incontro informativo con i responsabili del progetto, in programma presso la sede dell'IVAT, in via Chambéry n. 99, per le ore 17.30 di giovedì 17 giugno prossimo.

E' in via di definizione un progetto, finanziato dal Fondo Sociale Europeo, che, sviluppando un percorso di collaborazione fra molteplici organismi, si prefigge di valorizzare e diffondere verso l'esterno le ricchezze e le peculiarità territoriali e culturali della Valle d'Aosta. "Valle d'Aosta in tutti i sensi" - questo è il titolo dell'iniziativa - vuole promuovere i valori e la tipicità dei prodotti valdostani, attraverso un'arte innovativa che possa coinvolgere in modo diretto il pubblico, colpendo l'intera sfera dei suoi cinque sensi. Il progetto è destinato a concretizzarsi in una mostra programmata per l'estate 2005, che – negli auspici dei suoi promotori – potrebbe diventare itinerante.

Tra gli ambiti di intervento, all'artigianato di tradizione spetterebbe, nella volontà degli organizzatori, un ruolo di particolare rilievo, destinato a suscitare emozioni nei visitatori, dando visibilità alle esperienze degli operatori locali che si renderanno disponibili a collaborare, fin dall'ideazione progettuale, con artisti già individuati dai curatori della mostra.

La proposta di collaborazione è quindi rivolta a tutti gli operatori del settore, indipendentemente dalla categoria di produzione principale e dai materiali utilizzati. L'opportunità offerta agli artigiani valdostani, da concretizzare in un lasso di tempo superiore ad un anno, è quella di poter confrontare il proprio estro creativo in un lavoro a "quattro mani" con artisti di fama internazionale, apportando il proprio contributo in maniera fedele al "savoir faire" locale ed adattandolo a stimoli ideativi innovativi.

Al fine di rispondere ad eventuali quesiti che gli artigiani interessati vorranno proporre, è stato immaginato un incontro informativo con i responsabili del progetto, in programma presso la sede dell'IVAT, in via Chambéry n. 99, per le ore 17.30 di giovedì 17 giugno prossimo. Per eventuali approfondimenti, e per confermare la presenza alla riunione, gli operatori sono invitati a rivolgersi, anche telefonicamente, all'Institut, al numero 0165 263609.

La Foire de Saint Ours à Paris

Finalement on y est. Ces derniers jours on a connu la réponse qu'on attendait depuis longtemps vis-à-vis de l'organisation de la manifestation de présentation de notre atisanat dans la Ville Lumière. Cette question avait déjà été abordée dans ces pages au cours de l'année passée. Notammant, puisque l'on espérait toujours moins dans cette nouvelle, nous n'avions plus passé d'info officielle.

Mais, à ce moment, on doit travailler, et en vitesse, car le Maire de Paris a indiqué pour l'emploi de Place Maurice Barrès – située au coeur de la Ville Lumière, entre Place de la Concorde, Place Vendôme et La Madeleine – les jours du 7 au 13 juin prochain.

L'organisation des surfaces prévoit la réalisation de 12 modules d'exposition en bois de 3x3 mètres avec toit à une pente, montés sur des planchérs techniques d'une hauteur de 10 cm pour éviter l'inondaton des locaux en cas de fortes pluies.

Les stands seront occupés par les entreprises artisanales qu'avaient déja adhéré lors de la première proposition et qui ont confirmé leur présence. Sera également prévue une promotion touristique de notre Région.

Tous les détails de l'organisation seront décidés dans les prochains jours, suite à des spécifiques rencontres entre Espace Vallée d'Aoste, qui s'occupe de la logistique et de la promotion de l'évènement, l'IVAT et les artisans.

Plus de collaboration, davantage d'artisanat

edito

Tous les numéros de "L'Echo" sont très riches en suggestions et je ne saurai vraiment pas indiquer le meilleur parmi ceux parus jusqu'à présent. Cependant, l'article qu'on vous présente dans ces mêmes pages, par lequel le nouveau président de la Chambre des métiers, M. Piero Roullet, délivre sa pensée sur le domaine artisanal, compte bien parmi les textes que - j'en suis sûr - je relirai fréquemment à l'avenir. En entrant dans le fond de ses opinions, deux concepts doivent faire l'objet d'une réflexion, pour l'importance qu'ils remplissent. Avant tout, l'union entre domaines économiques : lier l'artisanat et l'agriculture au tourisme, aux fins d'une promotion concrète de l'image de notre région, découle d'une vision moderne, que je soutiens depuis longtemps et qui ne pourra qu'offrir des résultats intéressants. Je ne peux donc que me dire satisfait et heureux du fait que la Chambre des métiers soit prête à raisonner dans ces termes.
L'autre concept que j'ai également à cœur est celui de la nécessité de promouvoir des formes de coopération ou de collaboration entre artisans. Il est vrai, la bureaucratie a un poids désormais impossible pour un entrepreneur artisanal et cela éloigne bien de monde à passer de l'hobbysme au métier à plein temps. Savez-vous pour quelle raison, dans les faits, on assiste à ce que M. Roullet appelle " Dolomitizzazione " de la montagne ? La réponse est assez simple : au moment où l'on nécessite d'un ameublement complet, au Val d'Aoste, il faut s'adresser à trois entreprises différentes. Au Trentin, en contactant un seul artisan, vous aurez le produit délivré chez vous, sans d'ultérieurs tracas. Voilà pourquoi il est important que les artisans valdôtains soient prêts à un changement de mentalité. Il faut mettre d'un côté orgueil et esprit de clocher, pour être à même de satisfaire au mieux les exigences d'un marché toujours plus sélectif. A ce propos, en m'adressant aux menuisiers, je voudrais souligner qu'à l'égard de l'association " Lo Rabot " (qui pourrait être un premier pas dans cette direction) quelque chose est en train de bouger. Il suffit d'y croire et je suis certain que, lors du prochain numéro de " L'Echo ", il sera possible d'en dire davantage.
Toujours pour ce qui est des contributions importantes à ce numéro, je tiens à remercier aussi Patrizia Nuvolari pour ses considérations sur l'art créative. Les artisans, tout spécialement les sculpteurs, sont invités non seulement à réfléchir sur ces idées, mais aussi à visiter les expositions " Dans le cœur… " et " L'art sacré ", actuellement aménagées à Aoste. Le cas est de savoir gré à l'Administration régionale pour leur organisation, qui – surtout dans le cas de " L'art sacré " - nous permet de tirer d'importantes indications sur les techniques de réalisation d'antan (eu égard, notamment, à la coloration des produits). Le fait d'avoir nommé le chef-lieu régional rend impossible, ensuite, d'oublier l'importance des travaux qui sont en train d'intéresser, en accord avec l'Administration municipale, la boutique d'Aoste. A ce sujet, deux sensations sillonnent mon esprit : d'un côté la satisfaction pour le commencement d'une action qui mènera sans doute à un résultat important – pour le domaine artisanal tout entier - et, de l'autre, la conscience que l'Institut a été appelé, pour ces travaux, à un effort économique remarquable, mais qu'on a décidé d'aborder vraiment en raison de la portée du projet.
En m'approchant à la conclusion, quelques notes en désordre. L' " ouverture " aux hobbystes de la possibilité d'accéder au réseau commercial de l'IVAT a donné des résultats profitables. Le cas vaut, toutefois, de préciser que les professionnels ne doivent pas se sentir écartés par ce choix. En effet, on a voulu concerner les hobbystes surtout à l'égard des productions pour lesquelles on n'arrive pas à satisfaire les requêtes au cours de la saison estivale. L'idée de base est " plus on est, mieux ça réussit " et donc tous ceux qui en ont titre, et qui souhaitent intégrer leur revenu en s'appuyant sur notre réseau commercial, sont chaleureusement invités à le faire, surtout les professionnels. Sur les contrôles entamés par la Région quant aux expositions sur le territoire, je me trouve complètement d'accord. Un raisonnement s'impose et le cas est qu'il soit vraiment approfondi. Dans le temps, l'artisanat a pris la valeur d'une enseigne reconnue porteuse de visiteurs et de succès. Il est naturel qui quelqu'un essaye de l'exploiter pour des initiatives qui, dans les faits, d'artisanal ont très peu. Moins naturel est, dirais-je, le fait que parfois, de ce que j'ai vu dans certaines communes, on y arrive. Enfin, un " apéro " de la Saint-Ours sera offert, par les soins de l'IVAT, prochainement dans une place de Paris. La Vallée d'Aoste " exporte " ses meilleurs témoignages d'art populaire dans la ville lumière et je suis sur que ce sera un autre moment de magie grâce au " savoir faire " de nos artisans, qui est sans égal dans tout l'arc alpin.
Je désire conclure par le souvenir d'une personne qui a eu toujours a cœur le domaine artisanal. Je me réfère là à M. Laurent Ferretti, qui a malheureusement disparu dans le fin de semaine de Pâques. Pendant toute sa vie, il a été non seulement un formidable gardien de nos traditions, mais – suite à sa formation personnelle - aussi très sensible aux retombées que des activités telles l'artisanat auraient pu avoir sur l'économie régionale. A ce sujet, Laurent avait formé le vœu de visiter le milieu où le " Musée IVAT " verra le jour, souhaitant exprimer des suggestions quant à son aménagement et à ses caractéristiques. Hélas, cette visite n'a pas pu avoir lieu et ceci est bien le regret qui m'accompagnera toujours au sujet du Musée de Fénis

Bénoni Gerbore
Président IVAT

A&A: Artigiani e Assicurazioni

La polizza infortuni

Come già anticipato nello scorso numero, in queste righe verranno trattate le garanzie che generalmente rientrano in una polizza infortuni. Prima di tutto occorre stabilire i capitali da assicurare, che costituiscono la base per un eventuale indennizzo a favore del cliente. Nella polizza infortuni, i massimali generalmente sono rappresentati da:

1. Il capitale assicurato in caso di morte da infortunio, che sarà erogato agli eredi a seguito del verificarsi di tale evento;
2. Il capitale assicurato in caso di invalidità permanente, che verrà versato in caso di infortunio;
3. Un'inabilità temporanea.
4. Una diaria da ingessatura.
5. Un rimborso delle spese di cura.

Sul primo caso, ogni commento è purtroppo superfluo, mentre il secondo punto necessita di qualche spiegazione in più. Si ha un'invalidità permanente quando la capacità lavorativa dell'assicurato risulta irrimediabilmente ridotta dall'infortunio. Se la riduzione è tale da non consentire lo svolgimento di un lavoro generico si parla di invalidità permanente totale (questo caso si verifica quando, in seguito all'infortunio, si riscontra una lesione per cui è previsto il 100% di invalidità, oppure più lesioni che, tra loro sommate, raggiungono o superano il 100%). L'invalidità permanente è invece parziale quando permane, in ogni caso, un residuo di capacità lavorativa. La riduzione della capacità lavorativa è valutata partendo dalle clausole convenzionali indicate in polizza. Infatti, allo scopo di evitare, nei limiti del possibile, delle contestazioni, il contratto assicurativo riporta una tabella indicante la percentuale di invalidità permanente corrispondente ad un determinato tipo di lesione. Per queste ragioni diventa quindi importante il capitale assicurato per un rischio del genere. Per dare un idea su quanto debba essere il capitale per l'ipotesi "morte", si dovrebbe prendere come base la somma che l'assicurato guadagna in un anno e moltiplicarla almeno per 3/4 volte (ad esempio, 40.000 Euro all'anno generano un capitale di 100.000/150.000 Euro da assicurare). Relativamente, invece, al capitale in caso di invalidità permanente, in linea generale vale questa valutazione: se si considera il reddito attuale di un soggetto e lo si capitalizza, riferendolo agli anni della prevista carriera lavorativa, si ha un dato concreto su cui ragionare. A titolo esemplificativo, pensiamo ad un artigiano che guadagna 25.000 Euro all'anno e ha, di fronte a sé, almeno altri dieci anni di lavoro. Al fine di mantenere in parte inalterato il suo tenore di vita gli basterebbe assicurare un capitale di 250.000 Euro che, in caso di invalidità permanente totale, gli consentirebbe di continuare a disporre dei suoi 25.000 Euro all'anno per i prossimi 10 anni. Chiaramente queste valutazioni sono superficiali, perché bisogna tenere conto anche di altri fattori, ma questi variano da caso a caso e quindi sono impossibili da esaminare in questa sede.
Il terzo punto stabilisce il versamento di una somma per ogni giorno in cui l'assicurato non abbia potuto dare corso alle sue occupazioni. Si fa quindi riferimento all'attività che l'utente svolge e si corrisponde la cifra nel caso non abbia potuto esercitarla. Questa garanzia è normalmente prestata con una franchigia che varia dai cinque ai sette giorni (essi, di norma, non sono mai pagati) ed ha un peso importante nella quantificazione del premio.
Attraverso il quarto punto, si prevede una somma per ogni giorno in cui l'assicurato sia costretto a portare un'ingessatura o un tutore rigido (in questo caso non vi è franchigia). Infine, l'ipotesi di cui al quinto punto prevede una somma a disposizione dell'assicurato per le spese mediche (interventi chirurgici, ecc.) conseguenti ad infortunio.
Queste sono le garanzie generalmente presenti in una polizza infortuni. E' chiaro comunque che per valutare effettivamente le necessità oggettive di ogni singolo assicurato si dovrebbero analizzare, nell'insieme, tutte le altre varianti relative all'attività, all'età (ed altro ancora) della persona interessata. Il consiglio, al di là delle indicazioni di massima fornite in queste righe, è di rivolgersi ad un professionista del settore.

Luciano Ronchietto-Silvano

L'ECHO IVAT
TRIMESTRIEL DE L'INSTITUT VALDOTAIN DE L'ARTISANAT TYPIQUE

DIRECTEUR RESPONSABLE
Christian Diémoz

CONSEIL D'ADMINISTRATION IVAT
Benonino Gerbore
Franco Balan
Ermanno Bonomi
Corrado Brunet
Dario Coquillard

ONT COLLABORÉ A CE NUMÉRO
Nurye Donatoni
Patrizia Nuvolari
Luciano Ronchietto-Silvano
Roberto Vallet

DIRECTEUR ARTISTIQUE
Franco Balan

IMPRIME PAR
E. DUC - Aoste

In ottemperanza a quanto disposto dalla L. 675/96, La informiamo che il Suo nominativo compare nella mailing list dell'IVAT. Se Lei non desidera più ricevere altre edizioni di L'ECHO IVAT o vuole consultare, modificare o cancellare gratuitamente i suoi dati o semplicemente opporsi al loro utilizzo, sarà sufficiente scrivere a:

IVAT - 99, rue Chambéry
11100 Aoste
Tel. e Fax 0165 263609
www.ivat.org
info@ivat.org